

DINO BUZZATI

L'angoscia esistenziale, il nonsenso di molti comportamenti umani e l'assurdità delle situazioni sono alla

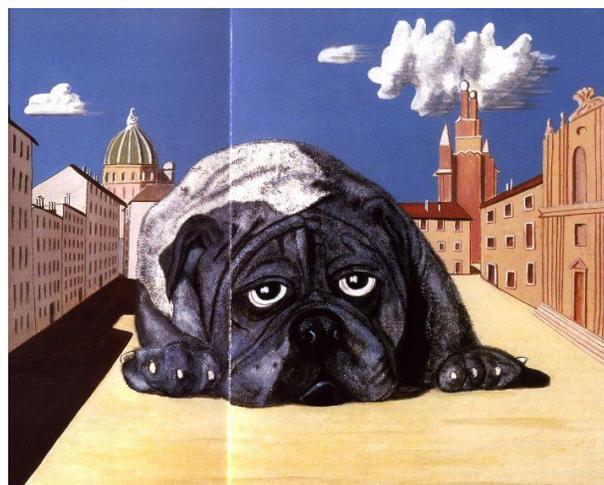


base anche delle opere di Dino Buzzati, i cui romanzi e racconti esprimono profondamente come pochi altri il senso d'inquietudine ed ansia che spesso segnano l'esistenza. Caratteristica dell'opera di Buzzati è la coesistenza di fantasia e realtà. Nei suoi primi romanzi, *Barnabo delle montagne* (1933) e *Il segreto del bosco vecchio* (1935), il genere favoloso ha una funzione morale. In essi, infatti, si trova un'atmosfera magica, in cui compaiono giganti, geni e paesaggi naturali che comportano miti e significati profondi.

In particolare la montagna, con la sua vastità ed inaccessibilità, dà all'uomo da una parte un senso di solitudine e inquietudine di fronte alla grandezza della

natura che si contrappone alla limitatezza dell'uomo; dall'altra, un senso di elevazione e di speranza. Infine, dal mondo fantastico di questi due romanzi, emerge che l'uomo ha la possibilità di essere in comunione con la natura solo se egli sa vivere in uno stato d'innocenza.

I temi dell'inquietudine e della solitudine riappaiono poi nel capolavoro, *Il deserto dei Tartari* (1940). E' la storia di un giovane militare, Giovanni Drogo, che inizia la propria carriera con diverse ambizioni di gloria, nella fortezza Bastiani, che sorge isolata ai confini di un immaginario regno, in un'epoca non precisata. Se inizialmente per Drogo quella fortezza è un luogo chiuso, inospitale e che non gli offre futuro, col passare del tempo egli vi si abitua sempre più, fino a non volerla (e non poterla) più lasciare, sia a causa della perdita di contatti col resto del mondo, sia per la continua speranza che un giorno i Tartari, dal deserto attacchino la fortezza.



E' chiaro dunque che in tale romanzo è fondamentale l'allegoria che vi è sviluppata, sebbene non siano mai abbandonate la verosimiglianza delle situazioni e l'attenta descrizione di personaggi. La vita di Drogo simboleggia la vita umana, che è incalzata dal passare del tempo e dalla solitudine in un mondo, rappresentato dalla fortezza, fatto di leggi assurde e speranze inutili. Altro punto messo in rilievo da Buzzati è come gli uomini continuino ad ingannarsi: Drogo si ripete in continuazione che "l'importante è ancora da cominciare", e continua ad alimentare le proprie speranze benché nulla le suffraghi. Per Buzzati, l'uomo deve, in realtà, desiderare poco, e accontentarsi, perché il mondo concede solo questo e perché solo così si può morire dignitosamente.